

LYF 004
Padre Nicholas Gruner
San Giovanni Vianney
Shoot Date: 12/19/12

Original: TransHub 02/11/13
Format/Relisten/Edits: AB 02/20/13
Content: CG 5/20/13
Edits typed: LH 5/27/13

TC: 00:27:01
[Padre Nicholas Gruner]

FRG: L'inferno esiste! Il Diavolo esiste! Il diavolo è un essere vivente, non il parto dell'immaginazione di qualcuno! Vi prego, non cambiate canale: quello che state per guardare oggi è forse il programma più importante della vostra vita. Sono Padre Nicholas Gruner e oggi a "Vivere la vostra fede" parleremo di come San Giovanni Maria Vianney abbia combattuto e vinto il demonio.

San Giovanni Maria Vianney nacque nel 1786 qualche anno prima che scoppiasse la rivoluzione Francese. Per questo, la sua infanzia fu alquanto inusuale. Visse in campagna fino a che non compì 20 anni e sfuggì per un soffio dal finire arruolato "a forza" dall'armata napoleonica che il dittatore corso avrebbe portato in tutta Europa, in una campagna sanguinosa e immorale che sarebbe durata per quasi 20 anni.

Fu grazie ad un'amnistia se riuscì a far ritorno a casa, dove suo padre gli dette il beneplacito per cominciare gli studi da sacerdote. Fino ai 20 anni il padre lo aveva voluto con se, per lavorare nei campi della famiglia, ma alla fine si convinse che la vita ecclesiastica si confaceva a suo figlio, il quale sin da piccolo aveva desiderato farsi sacerdote e aveva dimostrato un grande amore nei confronti di Gesù e Maria.

A 20 anni, tuttavia, era già molto più anziano della maggioranza dei suoi fratelli seminaristi, e quando cominciò i suoi studi gli insegnanti lo considerarono lento e non troppo capace. Per questo lo mandarono dal sacerdote di Ecully, la sua vecchia parrocchia, dove il suo anziano pastore divenne il suo insegnante. Fu proprio questo sacerdote a convincere il vescovo, il vicario generale, affinché ordinasse Giovanni Maria Vianney, perché sapeva pregare molto, molto bene. Anzi, nel corso della sua santa vita, il potere della sua preghiera si sarebbe manifestato con una grandiosità eccezionale, tanto che ancora oggi risulta addirittura leggendario.

San Giovanni fu ordinato nel 1815 malgrado alcune difficoltà nell'apprendere correttamente il latino e altri argomenti teologici. Ma era un ragazzo molto intelligente e lo avrebbe dimostrato presto, tanto che alcuni dei suoi sermoni vengono letti ancora oggi (ma lo vedremo in seguito). Bene, come ho detto all'inizio, San Giovanni Vianney fu attaccato duramente dal demonio, e questi attacchi andarono avanti per ben 35 anni! Ovviamente oggi non possiamo esaminarli nei minimi dettagli, ma voglio almeno delinearne i contenuti essenziali: il primo attacco di cui siamo a conoscenza avvenne nel 1818, tre anni dopo essere stato ordinato sacerdote e subito dopo la morte del suo mentore e amico, quel prete che tanto aveva insistito affinché venisse ordinato. I primi tre anni del sacerdozio di San Giovanni lo videro impegnato come assistente di quel sacerdote, e una volta morto quest'ultimo egli ricevette un nuovo incarico.

Divenne il curato di un piccolo villaggio di nome “Ars”, il quale non aveva più una parrocchia e la cui chiesa era stata chiusa ormai da anni. Non v’era alcuna attività religiosa, in quel paesino, anche perché stiamo parlando degli anni immediatamente successivi alla Rivoluzione Francese, che aveva portato con sé un’ondata di anticlericalismo e ateismo in tutta la Francia. Insomma, la gente aveva smesso di andare in chiesa! Durante il suo viaggio verso Ars, il diavolo provò a spaventare San Giovanni, parlandogli nell’ombra. Ad un certo punto il suo carro si fermò, e non c’era verso di farlo ripartire, ma resosi conto che era il diavolo ad averlo fermato, San Giovanni benedisse il carro e questo subito ripartì.

Gli attacchi del demonio si intensificarono nel 1824. A quell’epoca il diavolo fece diverse cose, tra le quali la più pernicioso fu quella di far perdere a San Giovanni Vianney il dono del sonno. Una sera, dopo essersi coricato per andare a dormire, San Giovanni cominciò a sentire degli strani rumori provenire da dietro la finestra. Aveva un bastone in ferro a fianco del suo letto e, secondo i suoi racconti, sentiva strappare le tende del suo letto, credendo di trovarle in pezzi l’indomani. Si affrettava a prendere la sua forca, credendo che fossero dei ratti. Ma più egli scuoteva, più la tenda si strappava. E l’indomani, le tende non avevano alcun danno!

Il diavolo continuò a produrre rumori così forti da tenerlo sveglio tutta la notte. Per questo chiese ad un ragazzo di nome André, un robusto giovanotto del paese, di rimanere sveglio con lui in parrocchia e di controllare la provenienza di quei rumori. Quel ragazzo portò con sé un fucile, ed era pronto a colpire qualsiasi malintenzionato. Durante la prima notte, secondo il racconto di quel ragazzo, si udì un rumore assordante: sembrava quello di una persona che bussasse alla porta, solo che tutta la casa tremava dal tetto alle fondamenta come durante un terremoto! Egli stesso cadde a terra e rimase paralizzato dal terrore. A quel punto scese il Curato d’Ars e gli chiese: “lo hai sentito?” “sì, l’ho sentito...” rispose tremando il ragazzo. “non è nulla, è solo il diavolo” gli rispose San Giovanni; “è solo “grappino” (così lo chiamava il Santo), Grappino ha colpito alla mia porta questa notte.” Il giorno dopo André non si ripresentò a casa del curato, troppa era stata la sua paura!

Questi rumori a volte sembravano quelli di un grande cavallo imbizzarrito al di sotto della sua stanza, che saltava fino al soffitto e ricadeva poi sulle sue quattro zampe sul pavimento. Altre volte sentiva nel suo cortile come un esercito, ma poi una volta uscito fuori all’aperto, sulla neve non v’era alcuna traccia... era ovvio che si trattava del diavolo che si divertiva a giocargli brutti scherzi e a fargli perdere il sonno, ma San Giovanni imparò a riconoscere l’opera del diavolo e a non curarsene. Anzi, cominciò a rendersi conto che ogni volta che subiva una malefatta da parte del demonio, il giorno dopo egli sarebbe riuscito a convertire qualche peccatore impenitente oppure una pecorella smarrita da lungo tempo. Ma andiamo con ordine.

Il Curato d’Ars passò tantissimi anni in confessionale: negli ultimi anni della sua vita passava dalle 16 alle 18 ore a confessare la gente, che faceva la fila fin fuori dalla sua chiesa e che spesso veniva anche da lontano per quel motivo. Erano talmente tante le persone che ricevevano la confessione dal santo che il suo vescovo non gli permise più di andare nel consueto ritiro spirituale! “La gente,” gli disse, “ha molto più bisogno di lei là, nella sua parrocchia”. Il Curato d’Ars era un vero uomo di Dio, e la gente se ne rese conto: tanti andavano da lui perché grazie alle sue parole e ai suoi sacramenti essi potevano veramente raggiungere Nostro Signore. Tuttavia, non fu così all’inizio della sua attività pastorale; anzi, molta gente ad Ars non lo voleva affatto tra i piedi. All’inizio vi fu addirittura una persona che accusò il santo d’omicidio (salvo poi essere smascherato lui stesso come l’autore di quell’efferato delitto).

Ma il punto è che ad Ars la gente non voleva avere tra i piedi un vero sacerdote, non voleva più andare in chiesa alla domenica, ma passare tutto il tempo in taverna, a bere, gozzovigliare ed ubriacarsi, e soprattutto a danzare. Durante il primo anno del suo incarico la vita del Curato d’Ars fu veramente un

inferno: non aveva amici, tutti gli si rivoltavano contro, eppure egli continuò a combattere senza requie per la salvezza delle loro anime, perché erano queste ad essere in gioco! Proprio riguardo alla danza San Giovanni ripeteva che “il diavolo circonda la sala da ballo come un muro circonda un giardino; non tutte le danze sono malvagie, certo, ma è l’occasione che conta: molti tra quelli che vanno a ballare cadranno inevitabilmente nel peccato.”

Fu ardua la sua lotta contro il ballo, ad Ars, ma il giorno della sua vittoria giunse quando a sentire la banda del paese, che da anni suonava ad Ars ogni domenica, andarono meno persone di coloro che quel giorno andarono a messa! Il santo pagò quei musicisti per la loro giornata, perché era giusto così, ma questi non tornarono più ad Ars.

Nei suoi sermoni, il curato d’Ars parlò contro tutti i grandi peccati dell’epoca, e lo fece con forza, dal pulpito della sua chiesa, senza risparmiarsi e con parole esplicite e semplici, in modo che la semplice gente del luogo potesse comprenderle. Il diavolo non tardò a colpirlo proprio su questo punto: “Perché non parli come i preti eruditi delle città? Perché quando parli sembri uno stolto? Loro sono molto più intelligenti di tè, tu sembri un sempliciotto a confronto.” Ma il curato d’Ars sapeva ciò che stava facendo, perché operava con la grazia di Dio e la gente lo capiva.

I suoi doni e le sue grazie furono eccezionali, ma questo perché san Giovanni compiva numerosissime penitenze. Ad esempio, non mangiava altro che patate. Le cucinava di domenica e gli bastavano per tutta la settimana! Mangiava una o due patate al giorno e poi, alla fine della settimana, quando le aveva finite, ne cucinava di nuove. Capirete quindi che per lui il digiuno era all’ordine del giorno. C’è a questo proposito un aneddoto molto interessante: un giorno venne a trovarlo un suo amico sacerdote e cominciò a lamentarsi con lui perché le sue preghiere non avevano alcuna efficacia nel convertire un peccatore impenitente della sua parrocchia “tutti sanno che è un incallito peccatore, eppure è da tanto che prego e non succede niente, non si è convertito e non accenna a cambiare...” Il Curato d’Ars gli rispose: “ha provato a digiunare per lui?” “No”, rispose quel parroco. “Beh, allora lo faccia, e continui a pregare per lui e vedrà che succede”. Qualche settimana più tardi quel curato tornò dal Giovanni Vianney e, tutto felice, gli disse che finalmente quel peccatore si era convertito! Ecco, questo è uno dei segreti con cui il Curato d’Ars riuscì a vincere così tante anime.

Verso la fine della sua vita il diavolo gli disse che se vi fossero stati soltanto altri 4 preti come lui, nel mondo, il suo impero sulla terra sarebbe finito immediatamente...” Soltanto 4 sacerdoti come lui! Un altro attacco del diavolo a San Giovanni avvenne per mezzo del fuoco. Mentre si trovava a confessare, gli vennero a dire che casa sua stava bruciando. Il Curato non si scompose, dette le chiavi di casa ad un paio di persone e li mandò a spegnere il fuoco. Stranamente, quelle persone, una volta entrate in camera del sacerdote, videro che solo il suo letto era avvolto dalle fiamme, ma non anche gli altri mobili della sua stanza. Sul comodino c’era una reliquia di Santa Filomena e il fuoco non era riuscito nemmeno ad avvicinarvisi! San Giovanni successivamente commentò che il diavolo, non essendo riuscito a catturare l’uccellino, aveva preso la gabbia, al suo posto! Ad ogni modo, come ho detto all’inizio, San Giovanni sopportò tutte queste vicissitudini perché sapeva che dopo ogni attacco da parte del diavolo il giorno dopo egli sarebbe riuscito a convertire qualche peccatore impenitente.

A 10 anni di distanza dal suo insediamento come curato di Ars, siamo nel 1827, la gente cominciò a venire in quel paese anche da molto lontano. Un famoso aneddoto, riguardo a questi veri e propri pellegrinaggi, riguarda una signora il cui marito si era appena tolto la vita. Il Curato d’Ars era molto impegnato, andava di qua e di là a confessare e la fila di gente arrivava fin oltre l’entrata della chiesa. Quando venne il turno della donna il cui marito si era suicidato, San Giovanni la chiamò per nome e la fece entrare in confessionale.

“Tuo marito è salvo” le disse. La donna rimase scioccata: sapeva bene che il marito era morto in stato di peccato mortale, essendosi gettato da un ponte. Ma il Curato d’Ars conosceva già tutti i dettagli e disse che tra il momento in cui si era gettato e quello in cui aveva toccato terra, morendo, Dio gli aveva dato la grazia di compiere un atto di contrizione perfetto. Era stata la Madonna ad ottenere per lui quella grazia meravigliosa! La donna rimase colpita: suo marito infatti, malgrado non fosse un uomo religioso, aveva portato dei fiori a sua moglie perché li usasse per adornare una statua della Madonna che si trovava nella loro parrocchia! Solo grazie a quel piccolissimo atto di devozione nei Suoi confronti, la Beata Vergine Maria riuscì a intercedere per quell’uomo, permettendogli di morire dopo aver compiuto un atto di contrizione perfetto, nell’istante precedente alla morte. Invece di andare all’inferno, quell’uomo poté andare in paradiso, indubbiamente dopo aver passato del tempo in purgatorio. Ma il Curato d’Ars conosceva già tutti questi dettagli e fu in grado di consolare la vedova dicendogli che era stato salvato.

Potremmo parlare per ore degli aneddoti legati al Curato d’Ars, ma penso sia opportuno parlarvi di come egli riuscì a trasformare la sua parrocchia. Come ho detto, faceva molte penitenze e sacrifici. Mangiava soltanto patate, tanto che il diavolo lo accusava d’essere un “mangia patate”. Ma i suoi digiuni e le sue preghiere, oltre alle tante ore passate in confessionale, lo fecero trionfare su migliaia e migliaia di anime, salvandole dall’inferno. Un tempo, 20 anni prima di morire, il Curato d’Ars si era ammalato gravemente e fu sul punto di passare a miglior vita. Pregò Santa Filomena perché lo guarisse e promise di recitare 100 messe in suo onore se solo fosse stato guarito. 12 giorni dopo egli guarì, e da allora attribuì sempre la sua guarigione all’intercessione di Santa Filomena, alla quale ovviamente offrì le messe promesse.

Non dobbiamo mai scordarci che, a causa dei ripetuti e costanti attacchi notturni da parte del demonio, San Giovanni Vianney spesso non riusciva a dormire più di una o due ore a notte. Tuttavia, un colpo ancor più basso da parte del maligno fu quello di far credere a San Giovanni di essere un terribile peccatore, al punto di doversi rinchiudere in un monastero, in penitenza. Per quattro volte egli fuggì da Ars, non perché non volesse continuare la sua missione sacerdotale in quel villaggio né perché non ne amasse gli abitanti, ma solo perché quella era adesso la sua vocazione: andare in un monastero e condurre una vita di penitenza. Per quattro volte ci provò, ma in tutti i casi la gente di Ars lo convinse a tornare.

In un’altra occasione vi fu una petizione fatta circolare contro di lui, nella quale si chiedeva il suo allontanamento. Dopo aver raccolto abbastanza firme l’avrebbero portata al Vescovo della diocesi dalla quale dipendeva Ars, per far allontanare San Giovanni. Ma il Curato d’Ars volle vedere quella petizione, e una volta avutala in mano la firmò lui stesso, chiedendo di venire rimosso dal suo incarico di curato. Il Vescovo però non volle, e di fronte alle rimostranze di alcuni facinorosi e nemici di Dio, in difesa del Curato d’Ars egli disse che tra le tante cose di cui Dio lo avrebbe ritenuto responsabile, una volta defunto, sicuramente rimuovere dal suo incarico un uomo di Dio sarebbe stata la prima. “Non sarò io a fermare il suo lavoro, non posso agire così in coscienza dinanzi a Dio e al Suo giudizio”. Il Vescovo aveva compreso il grande dono dato dal Signore alla sua diocesi: un grande santo come San Giovanni, anche se quest’ultimo all’inizio non aveva compreso che era davvero volere di Dio che lui restasse ad Ars, tanto da provare ad andarsene per ben 4 volte. Alla fine, tuttavia, dopo aver compreso il volere del Signore, San Giovanni decise di rimanere per sempre ad Ars.

Tanto per darvi un’idea delle condizioni in cui dovette operare all’inizio San Giovanni Vianney, ricordiamoci che dopo la Rivoluzione Francese molti paesi non avevano più una chiesa né una parrocchia, non avevano ricevuto più i sacramenti e non avevano più ascoltato la parola di Dio. Una parrocchia come quella di Ars, lontana dalle grandi città, non aveva visto un prete da molto tempo, e

quindi il curato di quel paesino dovette impegnarsi veramente molto con tutto se stesso per portare nuovamente a Dio il suo gregge. Eppure ci riuscì, contro tutti i pronostici: contro il taverniere, contro gli organizzatori dei balli, contro i libertini, il consiglio cittadino e persino tanta gente comune che inizialmente menti su di lui, dicendo ch'era un mago, che praticava la stregoneria... vedete, la gente non riesce a vivere senza un dio: se non adoriamo il vero Dio, ci creiamo da soli dei falsi idoli da venerare, e questo il diavolo lo sa bene; per questo ha creato nel corso dei secoli altre false religioni, e in questo caso false superstizioni. Ad esempio un uomo arrivò ad avvelenare un ragazzo pur di poter colpire il Curato che stava cercando di guarirlo, accusandolo della sua morte! Le autorità inizialmente credettero a quell'uomo, ma poi San Giovanni venne vendicato dalla sua perseveranza nell'invocare l'aiuto e l'intercessione di Santa Filomena.

C'è un altro aneddoto che riguarda un parrocchiano di San Giovanni, un uomo molto devoto. Un giorno, dopo essersi confessato, quasi per caso si ritrovò a casa di amici i quali cominciarono a fare una seduta spiritica: (anche se mentre lo facevano non erano consci di quel che stavano facendo) invocarono il demonio usando una specie di tavoletta Ouja, per intenderci, uno di quegli oggetti che si muovono da soli e che rispondono sì, no, e così via. Quell'uomo non partecipò alla seduta spiritica, perché sapeva che si trattava di una cosa empia. Tuttavia, quando rivide il Curato d'Ars, pochi giorni dopo, questi subito lo fermò e gli disse immediatamente: "Tu! Devi subito andare a confessarti!" "Ma perché, reverendo, sono andato a confessarmi solo pochi giorni fa..." "sì, ma hai partecipato ad una seduta spiritica!" "è vero, Padre, ma non sapevo cosa stava per succedere e comunque non vi partecipai..." "Lo so, ma non basta: tu non ti sei opposto! Non basta evitare di parteciparvi, bisogna anche opporsi a certe cose!".

Beh, credeteci o meno anche a me è capitata una cosa simile. Ero ad una festa, sarà stato 40 anni fa, e c'erano molti ragazzi una decina d'anni più giovani di me, avranno avuto a malapena 18 anni. Si misero a fare un gioco, o così sembrava loro: in pratica un ragazzo veniva scelto per stare in mezzo – la chiamerò "la vittima" perché non penso vi sia una parola migliore per descriverla. Una decina di persone mettono le mani sul capo della "vittima" e cominciano a girargli attorno. Ad un certo punto il maestro dei giochi dice "Stop!" e i quattro più vicini devono mettere un dito sotto al ginocchio destro, un altro sotto il ginocchio sinistro, l'altro ancora sotto l'ascella destra e il quarto sotto ascella sinistra. Solo grazie alla forza di quelle 4 dita bisogna sollevare la vittima dal suolo... Quel gioco mi turbava molto, anche perché mentre camminavano attorno a quel malcapitato gli altri dovevano pensare a cose tipo la morte... dopo di che (secondo loro) sarebbero stati in grado di sollevare un tizio (che pesava circa 80 chili) con la sola forza di 4 dita! Feci due calcoli a mente: erano circa 20 chili a persona e secondo me non era una cosa fisicamente possibile: sollevare come fosse una piuma, senza il minimo sforzo, una persona pesante 80 chili solamente con 4 dita!

Mi ricordai allora degli insegnamenti di Sant'Alfonso: "Sant'Alfonso ci dice che tutto ciò che avviene è causato unicamente da tre cose: dalla natura, dal demonio o da Dio. Ora, non poteva essere Dio perché Dio non si mette a fare miracoli solo per far divertire quattro sciocchi ragazzini ad una festa; non era naturale, perché era fisicamente impossibile. Restava solo un'alternativa: che si trattasse dell'opera del diavolo. Ricordiamoci cosa disse il Curato d'Ars a quel pover'uomo che aveva solo assistito, senza parteciparvi, ad una seduta spiritica: non si era opposto, ma in quella seduta era stato evocato il demonio, e per questo doveva confessarsi immediatamente! Mi dissi che era mio dovere opporsi, e così feci, ma in modo leggermente diverso: finì di guardare la televisione mentre gli altri facevano questa specie di "gioco" a 2 metri da me... e intanto tra me e me dicevo "O Madre Santissima, se questa è opera del demonio fa che finisca subito, fa che non accada!".

Bene, andò a finire che non ci riuscirono! Provarono per quasi un'ora, ma quel gioco non funzionò mai. E durante tutto quel tempo recitai moltissime Ave Maria proprio per quell'intenzione. Sono sicuro che il diavolo c'entrava qualcosa, anzi furono proprio alcuni di quei ragazzi a confermarmelo. Mentre facevo finta di guardare la tv, ascoltai le loro conversazioni; una ragazza in particolare non si spiegava come mai questa volta quel gioco non avesse funzionato: c'era sempre riuscita, in passato, e anzi in un'occasione – ascoltate bene perché è interessante – quella ragazza raccontò che una delle “vittime”, dopo essere stata sollevata in quel modo, era svenuta ed era rimasta priva di conoscenza per oltre 2 ore! Non c'è da scherzare quando si invoca il demonio: quella persona poteva essere posseduta! Eppure, malgrado fosse rimasta scioccata per ciò che aveva visto, quella ragazza aveva continuato a fare quel gioco molto pericoloso... Proprio come le tavole Ouja. L'insegnamento di Sant'Alfonso è chiaro: “tutto è causato unicamente da tre cose: dalla natura, da Dio o dal demonio.” Ebbene, se sollevi la tua mano con dentro un peso di qualche chilo, è perfettamente normale che la mano riesca a compiere quello sforzo. Ma se provi a sollevare 20 chili con un dito, come se fossero una piuma, allora non si tratta più di una cosa naturale! Non importa quanto possa essere forte quella persona, il peso lo sentirebbe comunque, 20 chili restano pur sempre 20 chili e non pesano mai come una piuma! È quindi opera del demonio, e non di Dio. Il diavolo ha un potere fisico sovrumano.

Invocare il demonio è un atto innaturale e può portare a conseguenze gravissime. Non è un gioco come purtroppo molti ritengono. C'è chi si diverte a usare la tavola Ouja, chiedendo se domani piovverà o altre domande del genere. Ebbene, spesso la tavola risponde, e non è ovviamente quel pezzo di legno a farlo, ma il diavolo! Così facendo, però, interpellando e invocando il demonio per mezzo di quella tavoletta di legno il diavolo può entrare in contatto con noi, può causarci danni gravissimi e persino possederci! Il Curato d'Ars aveva detto a quell'uomo che era suo dovere resistere alla seduta spiritica, e che aveva commesso un grave peccato per non averlo fatto. Questi aneddoti tratti dalla vita di San Giovanni Vianney non sono solo interessanti, ma devono esserci d'esempio, perché dobbiamo farli nostri nella vita di tutti i giorni.

Prima di concludere, voglio raccontarvi di un altro insegnamento di San Giovanni Vianney, sempre a proposito dei costumi peccaminosi. Il Curato d'Ars era famoso per la sua modestia e parsimonia, ma quando si trattava di paramenti o arredi sacri non badava a spese, grazie alle generose donazioni dei suoi fedeli. Aveva fatto scolpire una meravigliosa statua di San Giovanni Battista, posta nella chiesetta di Ars al di sopra di un altare a lui dedicato. Durante un sermone, rivolgendosi ai suoi parrocchiani, indicò la statua di San Giovanni e disse: “Il prezzo della sua testa fu un'unica danza”. Si stava riferendo al fatto che San Giovanni Battista venne ucciso da Re Erode per compiacere Salomè, la figlia della sua amante Erodiade, la quale aveva danzato per lui e per la quale il malvagio re era deciso ad esaudire qualsiasi desiderio. Ebbene, il desiderio di Salomè fu quello di avere la testa di San Giovanni Battista... Dio aveva permesso tutto ciò perché ne traessimo un insegnamento ben preciso; questo era ciò che pensava San Giovanni Vianney.

Non dobbiamo pensare che queste storie riguardino solo il passato: il diavolo esiste ed è attivo ancora oggi; è una verità, un dogma di fede, non possiamo mai ignorarlo: l'inferno è reale, il diavolo è reale! Ed egli non si limita certo ad attaccare i santi come San Giovanni: certo, i suoi attacchi nei confronti del Curato d'Ars erano dovuti all'incredibile successo che quel sacerdote aveva avuto nel salvare anime, ma anche noi subiamo gli attacchi del maligno, ogni giorno: quando ci arrabbiamo con i nostri amici, quando ci irritiamo anche se non dovremmo, quando proviamo invidia per le cose altrui, e così via. È il diavolo a suggerirci questi istinti sbagliati, ed è anche in grado di vessarci fin nel profondo della nostra anima, ma di questo parleremo un'altra volta.

Per concludere, vi invito a non dimenticare mai la reale esistenza del diavolo e del demonio, perché il suo più grande successo è stato far credere all'umanità di non esistere! I racconti di San Giovanni Maria Vianney sono stati confermati da molti testimoni credibili: egli venne attaccato moltissime volte dal diavolo, e questi attacchi continuarono per anni. Ma San Giovanni ebbe la meglio e ne uscì vittorioso grazie alle sue preghiere, alle sue penitenze, alla grazia di Dio e alla sua perseveranza nel resistere al maligno.

Fu così che San Giovanni riuscì a riportare la gente di Ars nuovamente al Signore, per mezzo delle grazie concessagli da Dio. Migliaia furono le persone che da tutta Europa si incamminarono per incontrare quell'umile, ma straordinario servo di Dio, ad Ars.

Grazie per la vostra attenzione. Ricordatevi di recitare tutti i giorni il Santo Rosario e di chiedere al Signore le meravigliose grazie che potrete ricevere grazie alla sua recita; attraverso l'intercessione della Beata Vergine Maria, Ella proteggerà voi e i vostri cari dagli attacchi del demonio. Arrivederci ad una prossima puntata di "Vivere la vostra Fede". Grazie.